

Sguardo d'intorno

Francesco Cioni

SGUARDO D'INTORNO

raccolta di poesie

Ad Alice.

INTRODUZIONE

Nella mia prima raccolta di poesie¹, ciò che ho voluto descrivere, attraverso una poesia di immagini non sempre chiara e limpida, un percorso di analisi del mio intimo più profondo, che ripercorresse tutte le tappe della mia vita, dall'infanzia fino al mio presente. Tale percorso era stato sofferto e ricco di alti e bassi, dove le emozioni negative spesso prendevano il sopravvento su quelle positive, per approdare poi ad un breve, seppur importante, periodo di quiete, nel quale tuttavia si intravedevano i presagi di nuove insidie.

Essa era soprattutto uno sguardo all'interno di me stesso, come se il mondo che mi circondasse, fosse solo un contorno sbiadito, che lasciasse spazio al mio Io. Tutto era in funzione di me stesso e delle mie turbe. In fondo, descrivevo solo una chiusura esistenziale che mi isolava da tutto e da tutti.

In questa seconda raccolta c'è una timida uscita da me stesso, un risveglio interiore e un desiderio di affrontare e di vedere il mondo che mi circonda. Questo desiderio in parte viene appagato, ma a quale prezzo? Il prezzo di una realtà concreta che non coincide con il mio mondo interiore o tanto meno vi si avvicina. Ciò che ho visto non mi è piaciuto, ma non l'ho cancellato. Tuttavia non ho fatto finta di non ci fosse. Non ho chiuso gli occhi di fronte al reale ed ho colto, in mezzo a tante sofferenze e tanti orrori, un briciolo di positività.

¹ FRANCESCO CIONI, *Hathalah. Inizio*, Gruppo Albatros Il Filo, Roma 2010.

La mia non è la semplice descrizione del macabro. Non è uno spettacolo horror costruito per spaventare, sconvolgere o disgustare le persone che lo guardano. È una denuncia, è una condanna, e nello stesso tempo, i lettori più attenti, potranno scorgervi anche una prospettiva diversa, un'alternativa a quella cappa di lordume che attanaglia e circonda il vivere quotidiano in questa nostra contemporaneità.

Ciò che conta è il “qui” ed “ora” al quale né io, né nessun altro può sfuggire, ma solo comprendere, per poter fare le scelte giuste, le scelte importanti della vita.

A ME STESSO

Svegliati e cammina!
Una voce ti esorta.
La tua anima si ribella
Al male che compi.
I mezzi li hai per girare la pagina.
Ipocrita!
Smetti di nascondere il tuo volto,
per paura del mondo
che misero vive.
Non è con i Sì
Che la gente ti ama!
Non è col silenzio
Che l'amore ti trova.
Parla! Chiarisci!
Perdona te stesso.
Smetti di bramare
Ciò che non serve.
Sai come fare...
C'è chi ti attende!
Ma senza uno sforzo
Tutto è immutabile.
Rosichi d'invidia
Per tutto negli altri.
Consumi il tuo essere
Nel perfezionismo inutile.
Così ti detesti!
Così li detesti!
E chiuso nel tuo guscio,
Indurisci il cuore
E ti perdi nel buio
Di cui l'aria n'è pregna.

CHE COSA HO VISTO

Nel mio girovagare per questa terra
ho visto ciò che già sapevo e non credevo.
Ho visto violenza nei vicoli oscuri,
ho visto stupidità nel volto del mondo.
Ho visto ipocrisia, furbizia, disonestà.
Nessun anima, nessun cuore, nessuna giustizia.
Ho visto gente morire per niente,
la povertà materiale e quella dello spirito.
L'incoerenza domina...l'onestà cos'è?
Questa sconosciuta...
Ho visto cattiveria contro i pochi giusti,
ho visto sofferenza negli occhi dei piccoli.
Ciò che ho visto non mi è piaciuto,
ciò che vorrei è tutt'altro.
Mi rassegnò a non agire
Aspettando cambiamenti.
È solo un momento che pare eternità,
la speranza vacilla sotto il peso del mondo.
Non mi resta che urlare,
che descrivere la rabbia,
che su questi fogli gocciola
con l'inchiostro nero che si posa.

UNIVERSITÀ PUBBLICA

Una carcassa vivente
distrutta e percossa,
viva per poco,
con il suo odore di marcio
attira gli avvoltoi
che sopra volteggiano.
Con voli in picchiata
strappano i brandelli
di una carne ormai secca.
Per loro è finita.
La morte li attende
e con essi la colpa:
un mondo, un tempo di gloria,
nella desolazione, lento, ormai spira.

SGUARDO D'INTORNO

Tutto ricomincia e sembra immutato.
Tu sei cambiato un poco dentro.
Ti guardi intorno e sei stupito,
con occhi diversi tutto è più chiaro.

Incerto è il futuro e te ne accorgi,
i mezzi per questo sembrano pochi.
Ti senti ignorante e poco dotato,
vorresti conoscere, ma il tempo stringe.

Chi siamo noi per essere élite?
Nessun merito, solo chiacchiere.
Tronfi nell'ego rivestito di niente.
Precari si nasce, nel silenzio si muore.

GENERAZIONE ILLUSA

Voi che vi aggrappate
a fragili ideologie,
le vostre speranze
verranno spazzate via,
come foglie cadute.

Gridano i vostri istinti,
Sedati solamente
da ciò che è proibito
e rovina le vostre menti
solamente ormai vuote.

Niente vi hanno detto,
troppo vi hanno celato
e pur credete di sapere tutto,
ma la mediocrità
è lì che vi attende.

Il mondo che volevate
Non è mai esistito.
Al vostro movimento
Solo distruzione,
l'incapacità di costruire qualcosa.

CAMMINO NEL VUOTO

Calma assoluta,
piattezza dell'Io
che inquieto cerca
nell'aria ciò che non comprende.

Inutilità di un sistema
Tropo spesso in conflitto
Per chi cerca di emergere
Malgrado gli stenti.

Nulla interessa.
Nessun entusiasmo,
come zombie vaghiamo
svuotati dell'essere.

Chiudersi non serve,
aprirsi fa soffrire,
il nulla logora.
Tu non ci sei.

La paura è forte
Lasciarsi andare è un rischio.
Tutto sembra
Non avere più senso.

LA POLITICA

La tenebra infonde
sicurezza
nei loschi
palazzi.
I ricchi, i potenti,
i mafiosi, i corrotti,
tutti insieme
al comando
del sistema.
Il proprio interesse...
la propria ricchezza...
la propria fama...
la propria apparenza.
Il paese? Non esiste.
Gli altri? Non esistono.